

a Venezia

Tradotto da

Sonia Sulzer (in collaborazione con Sepp Mall)

Una forza immaginativa di paffute caviglie di donna in
stivali di gomma e sacchetti di plastica
le immagini son note, son noti gli immaginatori?

Il ramo di Python mi è ancor noto, il mio
tedesco, troppo raffinato per la mia lingua molle
si permise di allargarsi sbing sbang intorno al collo
come acquerello, riscaldante in edifici putre-
scenti.

della prateriagesia, le tue mostrine stragonfie
son portate, Arcangelino.

Così diverrai, da metedeschizzata,
una forza immaginativa di paffute caviglie a
vapore,

V mi chiese caninamente chi credessi d'essere.
Non portava forse anche Humboldt i mustacchi a manu-
brio?

Chi sia lo sceriffo Humboldt?

Il consorte di Meta Sise, sans serif. A cavallo dei due mil-
lenni si imbucava
ancora nei campi di mai. Ora? Dipingi tu, decennio! Ma
dipingono tutti

male, si son tutti quasimente smarriti, non dipingono

che armate, come Tübke, solo in modo ancor più lusi-
ziano, V, ti
ficcano dentro i loro libri, come membri mal lavati, V,
tutti AAA, i tuoi canti della Giudecca, non appena la bar-
ca a mano s//tacca
la luce. Dai, muoviti. Accelera, forza immaginativa!
Le tute seggiole da combattimento invitano le torri all'ora
della lucidatura.
Che bella son, piaga – non ci si becchetta sopra **uffa V**

Sonia Sulzer, nata a Merano nel 1964, insegnante e traduttrice.
Vive e lavora a Merano. Ha tradotto alcune opere di Sepp Mall,
tra cui *Ai margini della ferita*, Keller, 2014